

Un corso per imparare a fare il volontario, senza insidie ed errori

Pozzuoli

L'impegno per aiutare i deboli e coloro che vivono in carcere. Le «regole» della missione

Alessandro Napolitano

POZZUOLI. Insegnare a svolgere con precisione il difficile compito del volontariato tra i più deboli e tra coloro che vivono all'interno di un carcere. È quanto si prefigge il corso istituito dalla Caritas diocesana di Pozzuoli, rivolto a quanti intendono iniziare un percorso che può anche nascondere alcune insidie. «Chiamati al volontariato», questo il nome scelto dalla Caritas per i corsi che avranno inizio il prossimo lunedì. Obiettivo primario sarà quello di far percepire il volontariato come una vera e propria mis-

sione, del tutto gratuita, senza tralasciare però l'aspetto religioso. Due le categorie a cui è possibile iscriversi: un corso «rivolto a chi si affaccia per la prima volta nel mondo del volontariato e un corso di approfondimento», che ha come target chi già esperto del settore. In particolare, il corso più avanzato riguarda chi ha maturato già diverse esperienze, le più «dure» come possono esserle quelle in ambito penitenziario. Il carcere femminile e quello di Nisida. Queste le due realtà con le quali i volontari dovranno confrontarsi. Ed è proprio qui che possono nascondersi le insidie, spesso sottovalutate da chi decide di affrontare un compito così delicato. «Spesso i volontari tendono a legare molto con chi ne ha bisogno - spiega Emilia Romano, coordinatrice dei corsi Caritas - Può accadere che si instaurino rapporti con persone detenute con il rischio, pe-



rò, di commettere qualche illecito. Sono tanti gli esempi che si potrebbero fare. Tra questi il fare un semplice «favore» ad un detenuto, per affetto. Tra le richieste che i volontari potrebbero ricevere anche la consegna di un messaggio a qualche conoscente. Chi opera con i detenuti potrebbe commettere qualche leggerezza senza nemmeno rendersene conto. Durante i corsi spiegheremo anche questo, come evitare che i rapporti con i detenuti possano creare problemi». I volontari, una volta formati, non lavoreranno soltanto tra le mura carcerarie. All'interno del centro diocesano di Pozzuoli, infatti, è ospitata anche una casa-famiglia per detenute che può accogliere fino ad otto donne. Oggi ce ne sono tre - un'italiana e due straniere - e già da tempo beneficiano della presenza di diversi volontari ai quali, dopo i corsi, se ne aggiungeranno di nuovi.

Tante le mansioni che chi concluderà i corsi dovrà affrontare. Tra queste anche il seguire i detenuti durante le liturgie religiose, ma anche nel corso dei laboratori pomeridiani che si svolgono sia nella casa circondariale di Pozzuoli che nell'istituto di pena di Nisida. Durante i corsi verranno affrontati singolarmente i diversi aspetti del volontariato. Dal prossimo 30 settembre a maggio del 2014 le «lezioni» riguarderanno l'ascolto, l'osservazione, la pastorale carceraria, il counseling e l'empatia, la revisione critica della pena e le diverse forme della detenzione. Tutto sempre nell'ottica religiosa, così come hanno sottolineato gli organizzatori: «Il corso è un'occasione di riflessione per raggiungere una maggiore consapevolezza del valore che ogni cristiano dà e dovrebbe dare al servizio per il prossimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA